

Ora io non credo di dovere rientrare nel merito della questione; mi limiterò soltanto a poche considerazioni, o piuttosto ad accennare alcune cifre, dalle quali la Camera comprenderà l'importanza della proposta che mi onoro di svolgere.

La provincia di Teramo misura una superficie boschiva di circa 44 mila ettari, ed una estensione di terreni vincolati per ettari 50,000.

Queste cifre sono per sè stesse abbastanza eloquenti; ma v'ha di più. La produzione annua legnosa in quella provincia, ove fossero praticati i tagli a norma di legge, si può valutare nella quantità di circa metri cubi 236,000; e in un solo anno, nell'anno 1877, le multe liquidate per transazioni rilevarono alla ingente somma di lire 119,874. 35.

Veda adunque la Camera che colà la importanza dell'ufficio forestale è grande, e merita veramente tutta la sua considerazione.

Ma poichè la questione è stata per due volte trattata, e per due volte risolta con promesse non adempiute, io, che non soglio contentarmi di promesse, questa volta propongo al Budget un aumento di lire 10,000 su questo capitolo per lo scopo indicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Prendo occasione da quanto ha detto l'onorevole mio collega Chiapusso circa questo capitolo del bilancio, per invocare il patrocinio dell'onorevole ministro di agricoltura relativamente appunto alla tutela della proprietà boschiva, giacchè questa venne grandemente danneggiata nella scorsa primavera dalle valanghe che tanti danni arrecarono nelle regioni montane dell'Alta Italia.

Io prego l'onorevole ministro di agricoltura di volersi fare patrocinatore presso il suo collega il ministro dell'interno dei provvedimenti necessari.

Siamo a notevole distanza dal giorno in cui fu votata la legge che accordava 150,000 lire di sussidio ai danneggiati delle valanghe. Ora l'onorevole ministro saprà che i danni consistono essenzialmente, a parte qualche casa diroccata, nella distruzione di un gran numero di boschi, i quali vennero dall'impeto della neve grandemente danneggiati; tanto che se non si provvede in qualche modo allo scarso numero delle foreste che rimangono nelle nostre Alpi, verrà ancora diradandosi quella poca parte che ancora resta di questa prima ricchezza nazionale, e forse dovrà scomparire totalmente nelle regioni che appunto più furono dalle valanghe danneggiate.

L'onorevole ministro sa come il proverbio dica giustamente: *plus dat quicquid dat*. Invece in questo caso abbiamo un'applicazione perfettamente diversa da quella che insegna questo proverbio. Sono scorsi cinque o sei mesi, e ancora non si è dato nulla; cioè, si sono date 20 lire per ciascuna a quelle famiglie che ebbero persone uccise dall'immane infortunio; ma non si è provveduto in alcun modo alle altre famiglie che pur sono bisognose perchè tutte ebbero perdite, come non si è dato alcun provvedimento per arrestare e impedire le frane nei terreni che furono dalle valanghe sconvolti.

Io ricordo che lo stanziamento di lire 150,000 parve a molti egregi colleghi nostri, come a me era parso, assolutamente impari all'imponenza ed alla gravità della sventura: e ricordo anche che l'onorevole presidente del Consiglio, sia pubblicamente dal suo banco di ministro, sia privatamente aveva accennato che, appena avesse avuto il risultato dell'inchiesta che diceva di avere ordinata, avrebbe proposta al Parlamento un'altra legge per accordare le somme destinate ai sussidi, e che pel momento bastava a lire 150,000.

Questa promessa non ha avuto alcun principio di esecuzione; ed io credo d'aver ragione se oggi vengo dinanzi a voi, signori, a dolermi della promessa non mantenuta.

Le informazioni mie private mi indurrebbero a ritenere che sarebbe atto di stretta giustizia non solamente il dare esecuzione a queste promesse, ma anche il presentare un nuovo disegno di legge per riparare, almeno per la decima o per la ventesima parte, ai danni cagionati.

Ma io voglio aver fede nelle affermazioni dell'onorevole presidente del Consiglio; e son certo che egli, compiuta che sia l'inchiesta da lui ordinata, non potrà fare a meno di presentare una nuova legge, dappoichè il danno è stato davvero enorme, e nella provincia di Torino soltanto fu dalla prefettura verificato che i danni ammontano a 800,000 lire. Nel frattempo però io chiedo che almeno siano distribuite prontamente le lire 150,000 che per legge furono approvate, affinchè non avvenga in questa quel che è accaduto in altre occasioni: che, cioè, per volere troppo ritardare i sussidi stanziati, invece di riparare in qualche parte il danno patito, si finisca per concedere il sussidio quando questo non può tornare più utile.

Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle mie raccomandazioni e provvedere colla maggiore sollecitudine.